

REGNO UNITO

La parte relativa alla Gran Bretagna è di Giulia Caravale

La parte relativa all'Irlanda del Nord è di Gavina Lavagna

- 2004 -

ELEZIONI

10 giugno – Si tengono in Gran Bretagna le elezioni europee e quelle amministrative relative a 36 *metropolitan districts* e 20 *unitary authorities* inglesi, 22 *unitary authorities* gallesi, per l'Assemblea ed il sindaco di Londra. I risultati delle elezioni sono ovunque caratterizzati dalla sconfitta del partito di governo, penalizzato dallo scontento per la guerra in Iraq. Le elezioni europee si segnalano anche per il sorprendente successo del partito Ukip (*United Kingdom Independent Party*), il gruppo fortemente euroscettico che si propone di fare uscire il Regno Unito dall'Unione, il quale ha ottenuto il 16,2% dei voti riuscendo a superare il partito Liberal democratico che si attesta sul 14,9%. I Conservatori hanno ottenuto il 26,7%, i Laburisti il 22,6%. Prima del voto, il 29 maggio, quattro pari conservatori erano stati censurati dal loro gruppo per aver invitato gli elettori a votare l'Ukip, in modo da dare ai principali partiti un forte segnale e dimostrare che le loro politiche europee non coincidevano con gli interessi della nazione.

Riportando a livello nazionale i dati delle amministrative, il partito laburista si ferma al 26% e perde in città importanti come Oxford, Cardiff e Newcastle, quest'ultima loro roccaforte da 40 anni. I Conservatori ottengono, invece, il 37% e i Liberal democratici il 27%. Ken Livingstone – da pochi mesi riammesso nel partito laburista (*cf. Cronache* gennaio-aprile 2004) - è comunque confermato sindaco di Londra con il 60% dei consensi.

16 luglio – Si tengono le elezioni suppletive per la Camera dei Comuni nei collegi di Leicester South e Birmingham Hodge Hill. Le prime sono vinte dal candidato liberal democratico e le seconde, di stretta misura, dal candidato laburista.

30 settembre – Le elezioni suppletive per il seggio di Hartlepool sono vinte dal partito laburista. I *Tories* si collocano al quarto posto, dopo i Liberal democratici e l'UKIP. Si è registrata un'affluenza alle urne del 46%.

PARTITI

6 gennaio – Il sindaco di Londra Ken Livingstone è riammesso nel partito laburista, da cui era stato sospeso nel 2000 per la sua scelta di candidarsi come indipendente alle elezioni per la capitale. La riammissione è avvenuta grazie al voto favorevole (25 sì e 2 no) del *National Executive Committee* (16 dicembre 2003) e, soprattutto, grazie alla sua riappacificazione con Blair, il quale gli ha riconosciuto il merito del lavoro svolto nella capitale. Oggi Livingstone è stato chiamato a rispondere ad alcune domande formulate da una commissione interna al partito e destinate a valutare la sua fedeltà ai principi del *Labour Party*.

2 febbraio – Il 94% dei componenti del partito laburista di Londra sceglie, come candidato alle prossime elezioni municipali del 10 giugno, l'attuale sindaco Ken Livingstone.

17 marzo - Il *Parliamentary Labour Party* decide di inviare a Clare Short, l'ex ministro britannico per gli aiuti internazionali, una lettera di ammonimento per gli attacchi rivolti a Tony Blair sulla guerra in Iraq e per le dichiarazioni relative ad una presunta attività di spionaggio svolta da parte dei servizi britannici nei confronti di Kofi Annan.

30 giugno – Secondo i dati forniti dal *National Executive Committee* laburista dal 1997 a oggi, cioè da quando Blair è al potere, le iscrizioni al partito si sono dimezzate.

21 luglio - Blair celebra i 10 anni alla guida dei Laburisti. Diversi esponenti del partito negano le voci di una sua possibile sostituzione al vertice e confermano la sua guida fino alle prossime elezioni politiche.

26 luglio – Michael Howard respinge le critiche alla sua *leadership* - definita tra l'altro "colourless" - che provengono da alcuni esponenti del suo partito.

26 luglio – L'*Electoral Commission* pubblica i conti annuali dei partiti da cui emerge che i Laburisti, grazie ad un deciso incremento delle donazioni, sono riusciti a migliorare il loro bilancio che rimane comunque in deficit. Anche il bilancio dei Conservatori è in rosso, nonostante l'aumento delle donazioni, ma il partito si mostra fiducioso nelle future possibilità di risanamento.

8 settembre - John Redwood rientra nello *shadow cabinet* conservatore come *shadow deregulation secretary*, a seguito di un rimpasto del governo ombra voluto dal leader Michael Howard.

12 settembre - Il premier Blair si rivolge ai sindacati, riuniti nel loro congresso annuale di Brighton, dichiarando che il suo governo intende proseguire il piano di modernizzazione e respingendo la possibilità di tornare alle politiche sindacali del passato, come scioperi o picchetti. Egli, poi, riconosce l'importanza e la validità degli accordi stipulati tra il governo e i sindacati nel luglio scorso in relazione ai diritti dei lavoratori e difende le sue scelte di politica internazionale. L'intervento del Premier è accolto in modo tiepido.

20 settembre – Si apre oggi il congresso annuale del partito liberal-democratico a Bournemouth con l'approvazione di una mozione contro la guerra e di una richiesta formale di scuse, rivolta al Premier Blair, per gli errori commessi dal governo in Iraq.

27 settembre - Il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown si rivolge ai delegati del partito, riuniti nel congresso annuale di Brighton, affermando che la prossima campagna elettorale dovrà concentrarsi sui temi economici. Il ministro aveva respinto, in un'intervista, le illazioni relative ad un peggioramento dei suoi rapporti con il Premier, a cui ha confermato tutto il suo sostegno.

28 settembre - Tony Blair si rivolge al congresso del suo partito invitandolo a superare le divisioni sull'Iraq in modo da concentrarsi sulla possibile storica vittoria di un terzo mandato. Egli dichiara che le informazioni sulle armi di distruzione di massa si sono rivelate errate, ma che il mondo è più sicuro senza Saddam Hussein. Il suo intervento è contestato dai pacifisti, mentre all'esterno si svolgeva la protesta dei cacciatori contrari all'abolizione della caccia alla volpe.

30 settembre - Il congresso del partito laburista respinge una mozione che chiedeva il ritiro delle truppe dall'Iraq.

PARLAMENTO

7 gennaio- E' presentato ai Comuni il *Civil Contingencies Bill*, il disegno di legge che prevede la revisione della legislazione, risalente agli anni '20, relativa all'assunzione di poteri straordinari da parte della polizia e del governo in caso di emergenze o catastrofi naturali. Il disegno – che comporta anche l'assunzione di "temporary legislation" da parte dell'esecutivo senza bisogno dell'approvazione parlamentare - viene criticato dalle opposizioni e dalle organizzazioni per i diritti civili, perché potrebbe costituire potenziale pregiudizio per la democrazia.

26 gennaio - Di fronte alla Camera dei Lords Lord Falconer of Thoroton, *Secretary of State for Constitutional Affairs* e *Lord Chancellor* illustra le proposte governative sulla riforma diretta ad istituire, come ultimo grado di giudizio, una Corte Suprema al posto della Camera dei Lords e ad abolire la carica del Lord Cancelliere. Egli comunica che il governo ha pubblicato oggi il rapporto contenente le principali posizioni emerse nella fase consultiva. Afferma, inoltre, di aver raggiunto un accordo (noto come "Concordat") con il *Lord Chief Justice*, in forza del quale, tra l'altro, a quest'ultimo sarà assegnata la funzione di *head of the judiciary* attualmente spettante al Lord Cancelliere. Il disegno di legge sarà presentato il 24 febbraio.

27 gennaio – E' approvato in seconda lettura ai Comuni, con 316 voti a favore e 311 contrari, il disegno di legge sull'aumento tasse universitarie; 71 deputati laburisti si sono opposti al *bill* governativo. Nel corso della riunione del Consiglio di Gabinetto del 22 gennaio, il Premier aveva studiato la strategia per limitare l'opposizione interna e, secondo le indiscrezioni della stampa, Blair sarebbe stato pronto

anche a porre la fiducia sul testo. Il ministro dell'istruzione Charles Clarke, prima del voto, ha rassicurato la Camera dei Comuni, ed in particolare i dissidenti laburisti, sul fatto che il governo si impegnava sia a non introdurre ulteriori aumenti per almeno 5 anni, sia a istituire una commissione per esaminare l'impatto della riforma sulle famiglie più bisognose. La stampa attribuisce un ruolo cruciale, nella mediazione interna al partito, al Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, il quale è riuscito a convincere il principale oppositore della riforma, il deputato laburista Nick Brown, a votare a favore del *bill* governativo.

2 febbraio – Il *Merits of Statutory Instruments Committee*, istituito nel dicembre 2003, pubblica il primo rapporto *Inquiry into Methods of Working*. Obiettivo del Comitato è quello di contribuire a migliorare lo scrutinio sugli *statutory instruments* governativi selezionando quelli “politically or legally important”; quelli “inappropriate in view of the changed circumstances since the passage of parent act”; quelli che “inappropriately implements European Union legislation”; o che “imperfectly achieves its policy objectives”. Il rapporto specifica le future modalità di lavoro del Comitato.

3 marzo – La Camera dei Comuni approva e passa all'esame dei Lords l'*Asylum and immigration (Treatment of Claimants, etc.) Bill* diretto a rivedere la legislazione relativa alla richiesta di asilo in Gran Bretagna,

9 marzo – La Camera dei Lords, dopo lungo dibattito, approva, con 216 voti a favore e 183 contrari, la decisione di inviare ad un *Select Committee* costituito *ad hoc* il controverso *Constitutional Reform Bill*, presentato il 24 febbraio, diretto a riformare il sistema giudiziario. Il governo minaccia il ricorso ai *Parliament Acts* del 1911 e 1949, che gli consentono di superare l'opposizione dei Lords con la doppia approvazione di un testo nel corso di un anno da parte dei Comuni. Tale disposto è stato utilizzato solo sei volte dal 1911.

19 marzo – A seguito della decisione dei Lords di rinviare allo *Special Select Committee* il *Constitutional Reform Bill*, il Lord Cancelliere Lord Falconer, ministro per gli affari costituzionali, annuncia, in un comunicato, la decisione governativa di ritirare l'*House of Lords Reform Bill*, il disegno di legge destinato a eliminare i 92 *hereditary peers* sopravvissuti alla riforma del 1999. Tale scelta non giunge inaspettata, dato che la riforma aveva poche possibilità di successo in considerazione sia dell'opposizione decisa della Camera dei Lords, sia delle divisioni interne alla stessa maggioranza.

25 marzo – L'*House of Lords* istituisce il *Select Committee* che ha lo scopo di esaminare il *Constitutional Reform Bill* e che presenterà il suo rapporto entro il 24 giugno 2004. Il *Select Committee*, presieduto da Lord Richard, è composto da 16 pari tra cui il *Lord Chancellor* Lord Falconer e gli omologhi conservatore e liberal democratico Lord Kingsland e Lord Goodhart. Esso si riunirà bisettimanalmente fino alla metà del mese di maggio per ascoltare l'opinione di esperti sul tema e poi esaminerà il testo del disegno di legge e gli emendamenti presentati. Una volta pubblicato il rapporto, il *Bill* proseguirà nel suo *iter* e, nel caso in cui non dovesse essere approvato per la fine della sessione, potrà essere discusso anche nella successiva. Nel mese di aprile il Lord Cancelliere presenta una *written evidence* all'*House of Lords Select Committee on the Constitutional Reform Bill* in relazione al disegno in discussione, nel quale illustra in dettaglio la proposta governativa.

31 marzo – Tony Blair critica aspramente i Lords per aver tentato di bloccare il progetto di legge sul voto per posta nel North West dell'Inghilterra alle prossime elezioni europee. Il Premier definisce “absolutely extraordinary” l'atteggiamento della Camera alta e conviene sulla necessità di una sua urgente riforma. Il *leader* dei Comuni Peter Hain giudica senza precedenti l'opposizione dei Lords e dichiara che “we have never been ... in the situation where the House of Lords has disagreed this number of times”.

31 marzo – La Camera dei Comuni conclude l'esame dell'*Higher Education Bill* e lo approva con una maggioranza di 28 voti (316 a favore e 288 contrari). Il disegno passa al vaglio dei Lords.

7 aprile – I Lords laburisti decidono di selezionare al loro interno sette membri che formeranno un comitato per lo studio della riforma della Camera alta. Esso si occuperà delle modifiche non solo alla sua composizione, ma anche alle sue competenze. Il comitato, infatti, prenderà in considerazione “what should be the functions of a reformed second chamber and what should be its powers, procedures and conventions, whilst recognising the primacy of the House of Commons”.

17 aprile - Alastair Campbell, l'ex portavoce di Blair e Capo della comunicazione, dimessosi nell'agosto 2003, è chiamato a rispondere di fronte ad un comitato dei Comuni sull'uso dei consulenti nel governo, i così detti *spin doctors*.

20 aprile – Nel corso di un acceso dibattito ai Comuni con il *leader* conservatore Howard, il Premier sfida l'opposizione conservatrice a confrontarsi sulla costituzione europea con un referendum, anche per chiarire il ruolo della Gran Bretagna in Europa. Secondo i sondaggi solo il 25% dei cittadini britannici voterebbe a favore di tale costituzione. In questi giorni la stampa aveva dato forte risalto all'"U turn", vale a dire la conversione a U del Premier, che fino ad adesso aveva sempre giudicato inutile il voto popolare sul tema. E tale cambiamento è, con ogni probabilità, da attribuire alla richiesta dei Conservatori di esprimersi, con il voto delle prossime elezioni europee, anche sulla costituzione.

1 maggio – Sono resi noti i nomi dei 46 nuovi pari a vita nominati dalla Regina che siederanno nella *House of Lords*. 23 sono laburisti, 5 conservatori, 8 liberal democratici, 1 dell'*Ulster Unionists*. Gli *Independent peers* hanno selezionato 7 pari *cross benches* e Blair ha scelto personalmente l'ex governatore della *Bank of England* Sir Edward George e l'ex-direttore del *diplomatic service* Sir John Kerr. La Camera alta risulta adesso composta da 710 membri. La stampa definisce i pari a vita esponenti dei partiti con l'espressione "working peers".

13 maggio – Sono resi noti i risultati delle elezioni suppletive tenutesi all'interno della Camera dei Lords tra gli *hereditary peers* conservatori per sostituire il *tory* Lord Vivian, scomparso lo scorso 28 febbraio. E' risultato vincitore il Visconte Trenchard. Il sistema elettorale utilizzato è stato l'*Alternative vote system*.

18 maggio - L'*House of Lords Select Committee on the Merits of Statutory Instruments*, istituito il 17 dicembre 2003, pubblica un rapporto relativo al modo in cui rendere più efficiente il sistema di controllo sulla legislazione secondaria, il cui volume aumenta di anno in anno. Il lavoro del comitato si svolgerà a fianco del *Joint Committee on Statutory Instruments*, il quale esercita un controllo di natura tecnico-formale sugli *statutory instruments*.

8 giugno – I Lords approvano numerosi emendamenti al controverso *Higher Education Bill* che aveva già incontrato l'opposizione interna del partito laburista nel corso dell'esame della Camera dei Comuni.

8 giugno - Nel corso dell'inchiesta condotta dall'*Home Affairs Select Committee* dei Comuni sulla proposta di introdurre in Gran Bretagna l'obbligo della carta di identità, l'*information commissioner* Richard Thomas critica decisamente il progetto.

2 luglio – Il *Constitutional Reform Committee*, istituito nel mese di marzo dalla Camera dei Lords al fine di esaminare il *Constitutional Reform Bill*, pubblica il suo rapporto. Il comitato ha proposto più di 400 emendamenti al disegno di legge, ma non è riuscito a raggiungere un accordo sulle principali questioni, come quelle dell'abolizione della carica del Lord Cancelliere e della creazione di una Corte Suprema. Pertanto ha deciso di rinviare all'esame dell'aula la soluzione di questi problemi, dato che, nelle parole del *Chairman* Lord Richard, "those two big issues are major constitutional changes. I think it's right they should be determined by parliament as a whole". Il lungo rapporto (250 pagine di testo e 500 di resoconti delle audizioni e di documenti scritti presentati da esperti, giudici, avvocati e giuristi) mette in luce le profonde differenze di opinioni sul delicato tema.

13 luglio – Nel corso della discussione sul *Constitutional Reform Bill* i Pari approvano con 240 voti a favore e 208 contrari un emendamento conservatore diretto a mantenere la carica del *Lord Chancellor*. Nel corso del lungo dibattito l'impatto della riforma proposta è stato paragonato dal conservatore Lord Howe "with the events of September 11".

20 luglio – Il gruppo di pari laburisti, riunito per studiare le future competenze – ma non la composizione - della Camera dei Lords e presieduto da Lord Hunt of Kings Heath, pubblica il suo rapporto nel quale giudica necessario presentare un progetto di riforma nel prossimo *manifesto* elettorale laburista al fine di definire in modo chiaro i poteri della Camera alta e i suoi rapporti con quella dei Comuni. Il gruppo propone, tra l'altro, di introdurre un "reconciliation systems" che permetta di superare le differenze tra le due Camere e di porre un limite temporale per l'esame di un *bill* da parte della Camera alta. Attualmente i rapporti tra le due Camere si basano soprattutto su convenzioni costituzionali, non tradotte in leggi nè in regolamenti parlamentari. Tra queste la più nota è la c.d. "Salisbury Convention" secondo cui i Lords non possono opporsi ad un disegno di legge governativo

in seconda e terza lettura, se inserito nel programma elettorale approvato dalla maggioranza degli elettori. Una convenzione che, ultimamente, è stata disattesa diverse volte.

13 ottobre – Il *Select Committee on Constitution* della Camera dei Lords pubblica il XIV rapporto *The legislative process* nel quale presenta diverse proposte e raccomandazioni dirette ad ottimizzare il procedimento legislativo.

29 ottobre – L'ex leader laburista Neil Kinnock e l'ex governatore di Hong Kong Chris Patten, entrambi commissari europei uscenti, sono nominati Lord a vita dalla Regina.

18 novembre – I Comuni respingono gli emendamenti presentati all'*Hunting Bill* dalla Camera dei Lords, che cercava un ulteriore compromesso sul problema e approvano definitivamente il testo. E' stato necessario ricorrere ai *Parliament Acts 1911 e 1949* che - in particolari condizioni - consentono alla Camera dei Comuni di approvare un *bill* senza l'approvazione della Camera alta. La questione della caccia era in discussione da sette anni. Dal 1911 si è ricorso solo 6 volte ai *Parliament Acts*. La *Countryside Alliance* ricorre alla *High Court*, sostenendo la non validità della procedura seguita, e alla *European Court of Human Rights*.

23 novembre – La Regina Elisabetta inaugura con il *Queen's Speech* la sessione parlamentare annunciando il programma legislativo del governo che comprende 37 nuovi *bills*, 11 dei quali riguardano la sicurezza e prevedono, tra l'altro, nuove misure anti terrorismo, la lotta contro la criminalità e l'introduzione della carta d'identità obbligatoria. Inoltre sarà ripresentato il disegno di legge diretto a istituire una Corte Suprema, che non è stato approvato nella scorsa sessione, e si proseguirà nella riforma del Servizio sanitario nazionale.

24 novembre – 23 deputati firmano una mozione per richiedere l'*impeachment* di Blair ritenendo che il Premier abbia mentito al Parlamento sulla guerra in Iraq. L'ultima volta che si è fatto ricorso all'*impeachment* è stato nel 1848 nei confronti del ministro degli esteri Lord Palmerston. La mozione ha, comunque, poche speranze di essere discussa in aula e di venire approvata.

25 novembre – Robin Cook e Ken Clarke espongono un progetto per modificare la composizione della Camera dei Lords: il 70% dei membri dovrebbe essere eletto per un periodo di 12 anni e il rimanente 30% nominato da una commissione indipendente. L'idea è quella di presentare un disegno di legge nel prossimo anno con la procedura della *10-minute rule*.

29 novembre – Il Ministro degli interni Blunkett introduce alla Camera dei Comuni l'*Identity Cards Bill*, il controverso disegno di legge che rende obbligatoria in tutto il Regno la carta d'identità a partire dal 2008. Il disegno di legge era stato preceduto lo scorso anno dalla presentazione di un *draft bill*, una bozza di progetto che era stata vagliata dall'*Home Affairs Committee* dei Comuni, le cui osservazioni sono state accolte nell'attuale *bill*.

14 dicembre – I Lords introducono nel *Constitutional Reform Bill* in discussione una "Sunrise clause" in virtù della quale l'istituenda Corte Suprema, che dovrebbe sostituire l'*Appellate Committee* della Camera dei Lords, non entrerà in funzione fino a che non si troverà una sede adeguata ad accoglierla.

16 dicembre – Si chiudono le candidature per le elezioni suppletive che si terranno, tra il 10 e il 12 gennaio, all'interno del gruppo liberal democratico della Camera dei Lords per sostituire l'*hereditary peer* Earl Russel.

16 dicembre – Con 8 voti a favore e 1 contrario i *law lords* hanno dichiarato che la sezione 23 dell'*Anti-Terrorism, Crime and Security Act 2001* viola gli impegni del Regno Unito relativi all'*European convention on human rights*, stabilendo che gli stranieri sospettati di terrorismo possano essere trattenuti in prigione senza aver subito un regolare processo. La legge rientra tra le misure anti terrorismo adottate a seguito degli attentati dell'11 settembre e i Lords erano stati chiamati ad esprimersi dopo il ricorso di nove stranieri detenuti da tre anni nei carceri di Belmarsh e Woodhill, senza una chiara formalizzazione dei capi di imputazione e senza processo. Il *Law Lord* Lord Hoffmann afferma che non esiste uno "state of public emergency" in grado di minacciare la vita della nazione (unico motivo per derogare all'articolo cinque dell'*European convention*). Egli aggiunge, inoltre, che la vera minaccia per la nazione non viene dal terrorismo, ma dalle leggi che consentono discriminazioni di trattamento tra cittadini britannici e stranieri. La legge, nelle parole della sentenza, mina anche la sopravvivenza stessa dell'antico principio dell'*habeas corpus* di cui il Paese è sempre andato fiero. Si deve rilevare che la composizione dell'*Appellate Committee* è stata ampliata a nove giudici (di solito sono solo cinque) proprio per la delicatezza del tema

in questione. Il *Committee* non è una corte costituzionale e il governo non ha l'obbligo costituzionale di rilasciare i nove uomini in prigione. Il nuovo ministro degli interni Clarke afferma che, per ora, i detenuti rimarranno in prigione e che spetterà al Parlamento decidere come intervenire per modificare la legge, anche seguendo le osservazioni dei Lords. Il ministro degli Interni Jack Straw respinge le illazioni della stampa che parlava di crisi costituzionale, ma ribadisce che spetta al Parlamento e non ai giudici decidere le modalità attraverso cui difendere il Paese dal terrorismo.

21 dicembre - La Camera dei Comuni, con 385 voti contro 93, si esprime a favore dell'introduzione del documento di identità, abolito dopo la seconda guerra mondiale da Churchill. I sostenitori della proposta, tra cui anche molti Conservatori, ritengono che la carta d'identità obbligatoria contribuirà alla lotta al terrorismo, all'immigrazione clandestina e alla criminalità organizzata. Coloro che sono invece contrari, tra cui alcuni dissidenti laburisti, sostengono che il provvedimento potrebbe minare le libertà civili.

24 dicembre - Secondo il quotidiano *Times*, che riporta i dati della *House of Commons Library*, il Premier Blair avrebbe partecipato solo al 6% delle votazioni parlamentari nel corso della sessione 2003-04. Si tratta di uno dei peggiori risultati registrati negli ultimi decenni.

GOVERNO

28 gennaio - E' pubblicato il rapporto finale del giudice Brian Hutton sulle circostanze della morte dello scienziato David Kelly. La commissione di inchiesta, presieduta da Hutton, era stata istituita il 22 luglio 2003, a seguito del suicidio di Kelly, lo scienziato indicato come la fonte che aveva riferito al giornalista della BBC Andrew Gillian le informazioni relative ai dossier iracheni. Nella sua relazione Lord Hutton giudica infondate le accuse, rivolte al Premier, di aver gonfiato il rapporto dei servizi segreti sulle armi di distruzione di massa in possesso dell'Iraq, diffuso il 24 settembre 2002; critica la BBC per non aver verificato l'esattezza delle informazioni contenute nel servizio di Gillian; stigmatizza il comportamento del ministro della difesa per non aver informato Kelly della scelta di rivelare la sua identità. A seguito della pubblicazione del rapporto si dimettono sia il Presidente della BBC, Gavyn Davies, sia il direttore generale Greg Dyke.

3 febbraio - Di fronte al *Liason Committee*, la Commissione parlamentare di cui fanno parte i presidenti dei *committees* dei Comuni, Blair affronta la questione delle armi di distruzione di massa irachene difendendo il suo operato. Egli annuncia l'intenzione di assegnare ad una Commissione il compito di svolgere un'inchiesta sulle informazioni fornite dai servizi segreti, prima dell'entrata in guerra in Iraq. Il ministro degli esteri Jack Straw illustra, poi, alla Camera le modalità del lavoro della commissione, presieduta da Lord Butler of Brockwell e composta da cinque membri: essa dovrà analizzare la validità del sistema di raccolta delle informazioni dei Servizi in merito alle armi di distruzione di massa e riferirne al governo. Le sue conclusioni e le sue raccomandazioni saranno solo parzialmente rese pubbliche. Le opposizioni criticano il governo per la ristrettezza delle competenze assegnate alla Commissione e i Liberal democratici, per protesta, decidono di non prendervi parte. Il 4 febbraio undici deputati laburisti presentano una mozione per contestare la scelta di Lord Butler come presidente della Commissione.

17 marzo - Il Cancelliere dello Scacchiere presenta il *Budget* in Parlamento il cui obiettivo principale è, a parere di Gordon Brown, quello di "lock in for Great Britain the economic stability that can and will endure". Il documento rinvia al prossimo *Budget* l'eventualità dell'ingresso del Paese nell'euro.

1 aprile - Beverly Huges, sottosegretario all'immigrazione, si dimette a seguito delle pressanti accuse, a lei rivolte da parte dei media e dell'opposizione, di aver celato ai Comuni la verità sulla truffa dei visti per l'ingresso in Gran Bretagna da parte dei Paesi dell'Europa dell'Est. Al suo posto è nominato Des Browne.

19 aprile - Il governo pubblica *The Government's response to the report of the Constitutional Affairs Committee Judicial Appointments and a Supreme Court (court of final appeal)* relativo alla controversa riforma del sistema giudiziario attualmente all'esame della Camera dei Lords.

29 maggio – Il Premier in un'intervista al *Daily Mirror* dichiara che continuerà a guidare il governo ed il partito smentendo in questo modo le illazioni, che da giorni circolavano sulla stampa, di un accordo all'interno dei laburisti per sostituire la sua *leadership* con quella del Cancelliere dello Scacchiere Brown.

15 giugno – Nel corso di una conferenza stampa a seguito delle elezioni e prima di recarsi al vertice di Bruxelles in cui si discuterà la costituzione europea, Blair ribadisce che la Gran Bretagna deve rimanere "al centro dell'Europa", nonostante il sorprendente risultato elettorale dell'Ukip.

19 giugno – A seguito della firma del progetto di costituzione europea la stampa britannica si divide tra coloro che riconoscono al Premier di essere riuscito a tutelare gli interessi nazionali, e quelli – fortemente euroscettici – i quali sottolineano che il previsto referendum sulla costituzione non riuscirà mai ad essere approvato nel Regno e giudicano Blair un traditore. La delegazione britannica si mostra soddisfatta per essere riuscita a difendere le "red lines", delineate dal governo in un *white paper*, in settori di primaria importanza come la difesa, la politica estera, l'imposizione fiscale, la giustizia, la sicurezza sociale, le quali, se non rispettate, avrebbero comportato il veto britannico sull'intero progetto.

21 giugno – Di fronte ai Comuni Blair giudica un successo per il Regno Unito l'accordo sulla costituzione europea che, a suo parere, aiuterà a tutelare il controllo del Paese in alcuni settori nevralgici. Il governo non specifica i tempi del referendum, che probabilmente si terrà nel 2006. Il leader dell'opposizione Howard critica in modo vigoroso il Premier e giudica la costituzione negativa per la democrazia, per l'occupazione e per il Paese, aggiungendo che egli si impegnerà in prima persona nella campagna referendaria contro di essa.

14 luglio - Sono resi noti i contenuti del rapporto redatto dalla commissione indipendente presieduta da Lord Butler of Brockwell sul lavoro dei servizi segreti e sulla guerra in Iraq. Il rapporto assolve l'operato del Premier e del suo governo affermando che, nonostante i molti errori, non vi è stata da parte loro una deliberata distorsione delle informazioni per convincere il Paese della necessità di una guerra. Blair di fronte ai Comuni si assume la piena responsabilità per gli errori commessi, in buona fede, dal suo esecutivo, ma dichiara che l'Iraq e il mondo sono, comunque, più al sicuro senza Saddam Hussein.

19 luglio – Blair annuncia un drastico piano quinquennale per sconfiggere sia la criminalità organizzata sia la microcriminalità. Il progetto governativo è poi illustrato ai Comuni dal ministro degli Interni David Blunkett. Esso prevede la creazione della polizia di quartiere, di maggiori controlli e un aumento dei poteri delle autorità locali in materia.

23 luglio - Suscita polemiche la nomina di Peter Mandelson a nuovo commissario europeo britannico. Mandelson per due volte, nel 1998 e nel 2001, è stato costretto a dimettersi dai governi Blair a seguito di alcuni scandali.

24 luglio - Blair incontra a Coventry i dirigenti del partito e li invita a ritrovare la loro unità al fine di vincere un terzo mandato elettorale. Il Premier individua le priorità di governo in politica interna nella lotta alla criminalità e nel potenziamento dei settori istruzione e sanità.

9 settembre - Blair opera un piccolo rimpasto del suo governo facendo rientrare l'ex ministro della sanità Alan Milburn (dimessosi lo scorso anno per motivi personali), con il titolo ufficiale di *Chancellor of the Duchy of Lancaster* e con compiti decisivi sulla supervisione del programma elettorale del partito in vista delle prossime elezioni della primavera 2005. L'*Higher Education Minister* Alan Johnson è divenuto il nuovo *Work and Pensions Secretary*, in sostituzione di Andrew Smith, dimessosi il 6 settembre. Blair ha, inoltre, cambiato alcuni sottosegretari. Secondo indiscrezioni della stampa il Cancelliere dello Scacchiere Brown sarebbe stato contrario al ritorno al governo di Milburn, il quale ha assunto un incarico fino ad ora di sua competenza.

7 ottobre - L'*Iraq Survey Group* americano pubblica il suo rapporto nel quale afferma che Saddam Hussein non era in possesso di armi di distruzione di massa. Le opposizioni, al pari di alcuni deputati laburisti dissidenti, criticano il Premier e lo invitano a riferire ai Comuni sulla questione. Il giorno seguente Patricia Hewitt, ministro dell'industria e commercio, nel corso di un'intervista, chiede scusa, a nome del governo, per il fatto che le informazioni fossero errate, ma conferma la necessità della guerra.

12 ottobre – Il ministro degli esteri Jack Straw ammette di fronte alla Camera dei Comuni gli errori del governo in merito alla guerra in Iraq, ritirando l'affermazione che Saddam Hussein aveva armi di distruzione di massa pronte a essere utilizzate. Il ministro difende però l'operato dell'esecutivo sulla

base delle informazioni allora in suo possesso. Il 13 ottobre, durante un aspro scontro ai Comuni con i *leaders* dell'opposizione Howard e Kennedy, il Premier Blair ribadisce di non aver mai ingannato il Parlamento in relazione alle informazioni sull'Iraq.

26 ottobre – Alla vigilia della ratifica del Trattato non è ancora nota la data in cui la Gran Bretagna lo sottoporrà a referendum popolare. E' probabile che esso slitterà al 2006, dopo le elezioni. Blair ha dovuto cedere alle pressioni sia delle opposizioni sia dei sostenitori del partito che chiedevano la consultazione popolare sull'Europa. La battaglia referendaria si prevede molto dura e i sondaggi sono decisamente contrari al Trattato.

24 ottobre - Il *leader* dei Comuni Peter Hain annuncia, per dopo Natale, la presentazione di un *bill for a referendum on the European constitution* nel quale però non si prevede la data della consultazione, nonostante l'insistenza del ministro degli esteri Jack Straw che aveva indicato il marzo 2006, come probabile. Hain afferma che il *bill* potrebbe anche non essere approvato prima dello scioglimento della Camera in vista delle elezioni.

2 dicembre – Il Cancelliere dello Scacchiere Brown presenta in Parlamento il *Pre Budget Report 2004 – Opportunity for All: The strength to take the long-term decisions for Britain*. Il documento contiene i dati aggiornati e le previsioni relative alle spese pubbliche e descrive gli obiettivi di politica economica governativa per i prossimi anni.

16 dicembre – Dopo mesi di notizie scandalistiche sulla stampa relative alla sua vita privata, il ministro degli Interni David Blunkett si dimette. Sono resi noti, infatti, i risultati di un'inchiesta guidata da un alto funzionario di Stato, Sir Alan Budd e voluta dallo stesso Blunkett, diretta ad indagare eventuali abusi di potere da parte del ministro. L'indagine ha rilevato presunte sollecitazioni, provenienti dall'ufficio del ministro, dirette ad agevolare le pratiche per la concessione del permesso di soggiorno alla bambinaia di una sua ex amante. Blunkett, pur affermando di non ricordare di aver fatto indebite interferenze, si è assunto la responsabilità dell'accaduto e ha preferito rassegnare le dimissioni. L'attuale ministro dell'Istruzione Charles Clarke assume l'incarico agli Interni ed è a sua volta sostituito da Ruth Kelly, sottosegretario al *Cabinet Office*.

CORONA

11 gennaio – Il *Sunday Mirror* riporta la notizia che la regina Elisabetta ha respinto l'elenco di onorificenze presentate a fine anno dal Premier perché conteneva troppi nomi di persone vicine a Blair. Il quotidiano ritiene che tale inusuale rifiuto sia da attribuire allo scontento della Regina per le scelte politiche del governo, tra cui la guerra in Iraq e le proposte di riforma della Camera alta.

23 giugno – Il *Daily Express* dichiara che la Regina Elisabetta sarebbe stata costretta a convocare i principali funzionari ministeriali per farsi aggiornare sulle questioni governative. Il Premier Blair, che per convenzione costituzionale dovrebbe tenerla sempre costantemente informata, in diverse occasioni non le ha comunicato le scelte politiche da lui assunte con i suoi più stretti collaboratori. Ad esempio, la Regina non è stata consultata in anticipo sul progetto di abolire l'ufficio di Lord Cancelliere, nè sulla posizione governativa in merito alla costituzione europea ed è rimasta ai margini anche della decisione di attaccare l'Iraq.

8 dicembre – Lord Dubs presenta alla Camera alta il *Succession to the Crown Bill*, un disegno di legge diretto a modificare le regole di successione al trono britannico che attualmente privilegiano gli eredi maschi rispetto alle femmine e ad eliminare il divieto per il monarca di sposare un cattolico, stabilito dall'*Act of Settlement* del 1701.

AUTONOMIE

8 luglio – Nick Raynsford, *minister for local and regional government*, annuncia che il 4 novembre si terranno le elezioni in tre regioni inglesi (Yorkshire and Humber, North East e North West) per decidere se istituire o meno le assemblee regionali direttamente elette dai cittadini, secondo quanto disposto dal *Regional Assemblies (Preparations) Act 2003*. Il voto sarà effettuato per posta, nonostante le critiche che

hanno accompagnato l'esperimento pilota delle recenti elezioni di giugno. Non è previsto un *quorum* di partecipanti. I referendum sono disciplinati dal *Regional Assembly and Local Government Referendum Order 2004*, depositato in Parlamento il 24 giugno, e sottoposto ad *affirmative resolution*. Ciò significa che, affinché l'*order* entri in vigore, dovrà essere approvata una risoluzione affermativa da parte delle Camere (il 21 luglio ai Comuni e il 22 ai Lords), alla quale non è possibile apportare alcun emendamento.

22 luglio – Il governo decide di posticipare la data dei referendum per le assemblee regionali nel North West e nello Yorkshire and Humber e di svolgere regolarmente il 4 novembre quello per il North East, a motivo dei problemi relativi al voto per posta. Nick Raynsford dichiara che i referendum si terranno il prossimo anno. Il governo, prima di fissare la nuova data delle consultazioni e decidere le modalità del voto, desidera attendere il rapporto dell'*Electoral Commission* sul recente esperimento dell'*all-postal voting*, che sarà pubblicato alla fine dell'estate.

4 novembre – Si tiene nella regione inglese del North East un referendum sull'istituzione di un'assemblea regionale direttamente eletta dai cittadini. La proposta è respinta dal 78% dei voti. Il 47,8% degli aventi diritto ha partecipato al voto, che si è svolto esclusivamente per posta. Il 22 luglio scorso il governo aveva deciso di posticipare la data di analoghe consultazioni per le assemblee regionali del North West e dello Yorkshire and Humber, a motivo dei problemi relativi al voto per posta. A seguito delle critiche mosse dalle opposizioni dopo il risultato, il *deputy prime minister* Prescott comunica il rinvio degli altri referendum.

11 novembre - Tommy Sheridan, *leader* dello *Scottish Socialist Party* si dimette dalla carica. Il partito annuncia una guida collegiale fino all'elezione del nuovo *leader* che si terrà nel mese di gennaio.

16 dicembre – Il partito laburista è sconfitto nel Parlamento scozzese con 61 voti a favore e 59 contrari su un emendamento conservatore diretto a mantenere i sei *infantry regiments* scozzesi. Il progetto in discussione prevede, invece, di riunire i *King's Own Scottish Borderers* e i *Royal Scots* ad altri quattro battaglioni in un nuovo *Royal Regiment of Scotland*.

Scozia

febbraio – Alla Camera dei Comuni è in discussione *The Scottish Parliament (Constituencies) Bill* diretto ad abrogare la coincidenza, disposta dallo *Scotland Act 1998*, tra i collegi elettorali del Parlamento scozzese e quelli della *House of Commons*. In tal modo il numero dei parlamentari scozzesi potrà rimanere invariato (129), mentre sarà ridotto il numero dei rappresentanti della Scozia a Westminster. Si ricorda che lo *Scotland Act* prevedeva una riduzione della quota di entrambi dopo il 2007, ma nel dicembre 2002 lo *Scottish Secretary* Helen Liddell aveva annunciato la decisione di ridurre i deputati scozzesi nel Parlamento di Westminster e di lasciare inalterata la composizione del Parlamento di Holyrood, in considerazione del buon lavoro svolto in questi anni e del fatto che una riduzione dei rappresentanti avrebbe rischiato di compromettere l'efficienza dell'organo.

9 febbraio - Alistair Darling, *Scottish Secretary* annuncia l'istituzione di una *voting commission* per esaminare le modalità di elezione del Parlamento scozzese alla luce delle novità legate a *The Scottish Parliament (Constituencies) Bill*.

19 marzo – Uno *Scottish Parliament Committee* trova un accordo di massima sulla modifica in senso proporzionale del sistema elettorale per le elezioni locali scozzesi a partire dal 2007. Si tratta di uno dei principali punti del *manifesto* liberal democratico su cui era stata trovata una intesa con i Laburisti prima di formare, nel maggio 2003, l'attuale coalizione di governo.

3 settembre - Alex Salmond è eletto *leader* dello *Scottish National Party* con più del 75% dei consensi.

7 settembre – Nella nuova sede del Parlamento a Holyrood, aperta con anni di ritardo e aspre polemiche, il *first Minister* scozzese Jack McConnell illustra il programma legislativo del suo governo, che prevede 12 disegni di legge.

15 settembre – Sono pubblicate le conclusioni dell'inchiesta guidata dal conservatore Lord Fraser of Carmyllie in merito alla costruzione della nuova sede del Parlamento scozzese di Holyrood, che ha comportato una spesa di gran lunga superiore a quanto preventivato e anni di ritardi. L'inchiesta non individua particolari colpevoli. Lord Fraser afferma "We have spent five years building this parliament and we will have to spend the next five years building respect for the Scottish Parliament because that is what people expect of us".

6 ottobre - Il Parlamento scozzese approva il rimpasto governativo operato dal *First Minister* Jack McConnell il 4 ottobre.

9 ottobre - La nuova sede del Parlamento di Holyrood è ufficialmente inaugurata dalla Regina Elisabetta, la quale definisce il nuovo Parlamento “a landmark of 21st century democracy”.

Galles

4 febbraio - Mentre la *Richard Commission*, la commissione che sta studiando i futuri sviluppi della *devolution* gallesse, sta completando il suo rapporto, il *First Minister* Rhodri Morgan dichiara di essere favorevole ad un incremento di poteri legislativi dell'Assemblea, mentre si oppone alla proposta di conferirle poteri in materia fiscale.

26 febbraio - Alcuni deputati di Westminster, eletti nelle circoscrizioni gallesi, scrivono al *Welsh Secretary* Peter Hain affermando che non bisognerà aumentare i poteri legislativi del Parlamento del Galles senza ricorrere ad un referendum. Essi dichiarano, infatti, che: “We wish to make it clear that we regard the present constitutional arrangements as a settlement specifically endorsed by the people of Wales in a referendum”. Si ricorda che il *Government of Wales Act 1998*, con cui Westminster ha dato vita all'Assemblea gallesse, venne preceduto da referendum, ma che tale *Act* non prevede procedure aggravate per la sua modifica, anche perché, nel Regno Unito, manca una distinzione tra leggi ordinarie e costituzionali,

31 marzo - Il *First Minister* gallesse Rhodri Morgan riceve il rapporto redatto dalla Commissione presieduta dal Lord laburista Ivor Richard, che per due anni ha esaminato il futuro assetto della *Welsh devolution*. Il rapporto raccomanda un'estensione delle attribuzioni dell'Assemblea, un incremento del numero dei suoi componenti, alcuni cambiamenti del sistema elettorale, quali l'introduzione del Voto singolo trasferibile, una maggiore divisione tra governo e Assemblea. Suggerisce, poi, di conferire al Parlamento gallesse - al pari di quanto avviene in Scozia - sia poteri legislativi primari, nei settori di sua competenza, sia il *tax varying power*, giudicato, comunque “desirable, though not essential”. La *Richard Commission*, in modo equanime, ritiene necessario un aumento dei poteri dell'Assemblea al fine di rispondere alle esigenze della *devolution*, anche se le modifiche suggerite dovrebbero essere attuate con tempi lenti.

Irlanda del Nord

ELEZIONI

7 marzo - Martin Morgan, sindaco di Belfast, è stato scelto dal suo partito, il *Social Democratic Labour Party* (SDLP), come candidato alle elezioni europee che si terranno il 12 e 13 giugno prossimi.

2 giugno - Tom Ekin di *Alliance Party* e Joe O'Donnell del *Sinn Féin* (SF) sono eletti rispettivamente sindaco e vice sindaco di Belfast.

8 giugno - Gerry O'hEara, che confessò di essere stato a capo di un'ala giovanile dell'IRA nella drammatica vicenda del *Bloody Sunday* nel 1972, e oggi rappresentante del SF, è eletto sindaco di Derry. Come vice-sindaco è invece scelto Alderman Joe Miller del *Democratic Unionist Party* (DUP) ex membro della polizia nord-irlandese RUC che, immediatamente dopo la sua elezione, ha dichiarato l'intenzione di non voler collaborare con il nuovo primo cittadino di Derry.

10 giugno - Si vota per eleggere i tre rappresentanti nord-irlandesi al Parlamento di Strasburgo, ma lo scrutinio sarà effettuato solo lunedì 14 giugno p.v.. Violenti disordini sono esplosi durante la notte a Londonderry dopo la chiusura dei seggi. Le auto della polizia che scortavano gli scrutatori e le urne elettorali sono state bersaglio di ordigni incendiari.

14 giugno - Con una partecipazione del 51,2%, il corpo elettorale nord-irlandese elegge propri rappresentanti al Parlamento Europeo James Hugh Allister del *Democratic Unionist Party* (DUP) che raggiunge il 31,8% dei consensi ed un incremento del 3,6% rispetto alle elezioni europee del 1999; Bairbre de Brun del SF che registra il 26,3% dei voti ed un incremento del 8,98%, divenendo il primo rappresentante del partito in Europa e James Nicholson dell'*Ulster Unionist Party* (UUP) che ottiene il 16,6% dei consensi, registrando una perdita del 1,01% rispetto alla tornata elettorale europea precedente.

PARTITI

6 gennaio – Trimble invita Jeffrey Donaldson a dimettersi ed affrontare l'elettorato che lo ha votato dopo la sua uscita dall'UUP.

25 gennaio – Trenta membri dell'UUP nella circoscrizione di David Trimble danno le loro dimissioni abbandonando il meeting annuale dell'Associazione Unionista dell'Upper Bann e dichiarando l'inadeguatezza di Trimble a rappresentare l'unionismo di base.

3 febbraio – Si aprono nel pomeriggio di oggi i negoziati per rilanciare il processo di pace. Nella seduta inaugurale presieduta congiuntamente dal Ministro britannico per il Nord-Irlanda Paul Murphy e dal Ministro degli esteri irlandese Brian Cowen, è stato concordato che i partiti della provincia dell'Ulster dovranno incontrarsi il lunedì e martedì di ogni settimana, fino a Pasqua, per tentare di raggiungere un accordo e rilanciare le istituzioni nord-irlandesi. L'atteggiamento di reciproca indifferenza tra Ian Paisley e Gerry Adams, leader del *Sinn Féin* (SF), lasciano intravedere pochissime speranze di successo per il processo di pace.

24 febbraio – Il gruppo paramilitare protestante, *Associazione di difesa dell'Ulster* (UDA), annuncia, dopo due settimane di trattative con i garanti del processo di pace, il Premier irlandese Bertie Ahern e il Ministro britannico per il Nord-Irlanda, Paul Murphy, il cessate il fuoco a tempo indeterminato, già proclamato un anno fa.

27 febbraio – L'*Ard Fheis* (il Congresso nazionale) del SF vota a favore di una mozione con cui si chiede di permettere ai deputati nord-irlandesi di intervenire nel *Dáil* e nel Senato della Repubblica irlandese.

2 marzo – L'UUP di David Trimble si ritira dal tavolo dei negoziati per rilanciare il processo politico nella provincia nord-irlandese a causa della mancata esclusione del SF dalle trattative per revisionare l'Accordo del venerdì Santo.

27 marzo – David Trimble è rieletto leader dell'UUP. Nell'ambito di una assemblea generale di partito tenutasi a Belfast, il 59% degli 800 delegati unionisti confermano David Trimble alla guida dell'UUP, malgrado l'opposizione di una frangia interna al partito, contraria all'Accordo del Venerdì Santo. Seguono David Hoey e Robert Oliver, giunti secondo e terzo dopo Trimble, rispettivamente con il 22% e il 18% dei voti.

8 maggio – Nella Conferenza annuale del DUP, Ian Paisley dichiara l'impegno del suo partito a non avviare i negoziati con il SF per tentare di risolvere la situazione di stallo in cui si trova il processo di pace, fino a quando l'*Irish Republican Army* (IRA) continuerà ad esistere.

19 maggio – Il SF dichiara l'intenzione di fare causa al Governo britannico dopo l'annuncio del Ministro britannico per il Nord-Irlanda, Paul Murphy di irrogare sanzioni finanziarie al SF a seguito della pubblicazione del rapporto in cui la Commissione Internazionale indipendente incaricata di monitorare il disarmo dei gruppi paramilitari, ha rilevato un preoccupante livello di attività da parte dell'IRA, malgrado la tregua annunciata.

26 giugno – La tradizionale marcia orangista di Whiterock che passa nel quartiere cattolico di Belfast, si svolge senza particolari contestazioni.

1 settembre – Riaprono a Belfast i negoziati tra i governi irlandese e britannico ed i principali partiti coinvolti nel processo di pace in Irlanda del Nord, per trovare un accordo volto a ristabilire le istituzioni della provincia. Sull'esito positivo dei negoziati incombono le dichiarazioni del Reverendo Ian Paisley, leader del *Democratic Unionist Party* (DUP), il partito vincitore nelle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea di Belfast del novembre 2003, il quale dichiara ancora una volta l'impossibilità di formare un governo autonomo, fintanto che l'*Irish Republican Army* (IRA) continuerà ad esistere. Tra i molti problemi da discutere al tavolo dei negoziati, vi è la richiesta di Paisley di rinegoziare gli Accordi del Venerdì Santo, eliminando molte delle istituzioni nord-sud nate in quella occasione. Immediata la reazione di Gerry Adams, leader del *Sinn Féin* (SF), che pone come obiettivo primario il rispetto degli Accordi di Stormont ed il ripristino delle istituzioni politiche nord-irlandesi, sospese nell'ottobre 2002

per decisione degli unionisti protestanti di non sedere nello stesso Governo con i cattolici repubblicani del SF.

16 settembre – Si apre una speciale sessione di colloqui a Leeds Castle nel Kent tra tutte le parti coinvolte nel processo di pace, per cercare di trovare un accordo che possa ripristinare l'autonomia della Provincia dal Governo britannico. Il calendario dei colloqui, definiti i più importanti dopo quelli che condussero alla firma del Trattato di pace del 1998, prevede incontri separati tra gli esponenti dei principali partiti nord-irlandesi e il ministro britannico per il Nord Irlanda Paul Murphy e quello degli esteri della Repubblica irlandese Brian Cowen.

18 settembre – Si chiude senza accordo anche questa nuova tornata negoziale, nonostante Gerry Adams abbia consegnato a Tony Blair e al Premier irlandese David Trimble, una bozza di documento in cui l'IRA si dichiara pronta a cessare ogni azione paramilitare e a distruggere definitivamente entro natale, il suo arsenale.

10 ottobre – Si apre il Congresso annuale del *Progressive Unionist Party* (PUP), il partito lealista legato al gruppo paramilitare protestante *Ulster Volunteer Force* (UVF). Il leader del partito, David Ervine, augura che l'UVF segua l'esempio dell'IRA, avviando al più presto un'azione di completo disarmo.

28 ottobre – L'esecutivo nazionale del *Fianna Fáil* (FF), il principale partito della Repubblica irlandese, decide di aprirsi anche ai cittadini residenti nella provincia dell'Ulster. Se fino ad oggi, i residenti nel Nord Irlanda potevano diventare solo "sostenitori registrati", le modifiche apportate allo statuto del partito, prevedono che questi possano partecipare come "membri individuali" senza però poter istituire sezioni a livello locale.

4 novembre – L'*Independent Monitoring Commission* (IMC), una commissione di esperti istituita nel 2002 dal Governo britannico su richiesta di David Trimble e incaricata di individuare le attività dei gruppi armati cattolici e protestanti, invia ai Governi di Londra e Dublino il suo terzo rapporto nel quale si afferma che l'attività paramilitare dell'IRA, sebbene diminuita, non è ancora cessata definitivamente. Nel periodo di osservazione (marzo- settembre 2004) l'IRA non avrebbe commesso atti di violenza politica, ma solo di spionaggio e reclutamento di militanti e contrabbando di merci. L'UVF avrebbe invece ucciso quattro persone e commesso numerosi attacchi contro famiglie cattoliche.

5 novembre – Il leader del PUP, David Ervine, denuncia la grave situazione economica in cui versa il suo partito a seguito delle sanzioni economiche imposte nel marzo 2003 dalla Commissione Indipendente di monitoraggio dei gruppi paramilitari, per il legame del partito con l'UVF. Così come per il SF, anche al PUP è stato sospeso il finanziamento pubblico ed è stato ridotto della metà lo stipendio dello stesso Ervine, unico membro del PUP eletto nell'Assemblea nord-irlandese.

PARLAMENTO

5 gennaio – Jeffrey Donaldson, Arlene Foster e Norah Beare lasciano l'UUP di David Trimble per entrare nel DUP del Reverendo Ian Paisley.

8 novembre – Bairbre de Brun, primo deputato del SF eletto al Parlamento di Strasburgo, si dimette dall'Assemblea dell'Irlanda del Nord. Al suo posto il primo dei non eletti del SF nel collegio di Belfast ovest, Sue Ramsey.

GOVERNO

20 aprile – Il Ministro britannico per il Nord-Irlanda, Paul Murphy, annuncia davanti alla Camera dei Comuni l'intenzione di irrogare sanzioni finanziarie al SF. La decisione di cancellare a partire dal prossimo 28 aprile un contributo per il funzionamento del SF dell'entità di 120 mila sterline all'anno (circa 170 mila euro), giunge dopo la pubblicazione del rapporto in cui la Commissione Internazionale indipendente incaricata di monitorare il disarmo dei gruppi paramilitari, ha rilevato un preoccupante livello di attività da parte dell'IRA, malgrado la tregua annunciata. Inevitabile la reazione del leader del SF, Gerry Adams.

2 maggio – Al termine di un incontro Tony Blair e Bertie Ahern dichiarano l'intenzione di ripristinare il Governo autonomo in nord-irlanda entro la fine del 2004 e riavviare la *Northern Ireland Assembly* dopo che questa era stata sospesa lo scorso ottobre.

25 giugno – In una dichiarazione congiunta fatta al termine di un incontro tenutosi a Londra il Governo britannico e quello irlandese pongono settembre come data limite per ripristinare le istituzioni nord-irlandesi. L'inizio della tornata negoziale fra i partiti della provincia coinciderà con il decimo anniversario della proclamazione del cessate il fuoco dell'IRA che scattò alla mezzanotte del 31 agosto 1994. La tornata elettorale si concluderà con un summit dal 16 al 18 settembre nel castello di Leeds a sud-est di Londra durante il quale Blair ed Ahern incontreranno i rappresentanti dei partiti dell'Ulster.

CORTI

26 maggio – L'organizzazione *Real Ira* (RIRA), una organizzazione armata di origine repubblicana, scissasi dall'IRA nel 1997 e responsabile in passato di attentati come la strage di Omagh del 15 agosto 1988, in cui morirono 29 persone, è stata dichiarata dal Tribunale di Belfast un'organizzazione non illegale. Di fronte alla decisione del Giudice Paul Girvan di assolvere quattro uomini accusati di fare parte del RIRA, il Governo nord-irlandese dichiara la sua preoccupazione ed il suo impegno a fare ricorso in quanto la decisione significa che i membri del RIRA non possono essere perseguiti solo in virtù della loro appartenenza all'organizzazione.

30 giugno – La Corte d'Appello di Belfast dichiara il RIRA un'organizzazione illegale, così ribaltando la decisione presa lo scorso 26 maggio dal giudice del Tribunale Paul Girvan.

22 novembre – Entra nella fase finale l'inchiesta per individuare le responsabilità dell'uccisione di quattordici manifestanti cattolici avvenuta a Londonderry il 30 gennaio 1972, per mano dei militari britannici e passata alla storia come strage di Bloody Sunday. Il processo, affidato a Lord Saville e iniziato nell'aprile 1998, vede oggi la requisitoria dell'Avvocato Christopher Clarke, rappresentante legale dei parenti delle vittime.